

# Salute mentale «Servono spazi per i più giovani»

**Le proposte.** Nuovi bisogni per l'area psichiatrica Asst Papa Giovanni: Boccaleone, si punta a 18 posti  
Progetto di Seriate per un nucleo riservato ai minori

**CARMEN TANCREDI**

Quanto è cambiata la società negli ultimi vent'anni? Tantissimo. Altrettanto i bisogni della popolazione, anche per quanto riguarda la psichiatria. Emergono nuove necessità: sono in crescita i disagi che riguardano la popolazione più giovane che necessitano di spazi di cura ad hoc, servono differenti strutture residenziali per la riabilitazione o per assistenza a lungo termine. «Una situazione che mi è stata presentata fin dal mio insediamento - spiega il direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII Maria Beatrice Stasi - che abbiamo approfondito dentro la nostra organizzazione e per cui abbiamo individuato, anche in accordo con le altre Asst della provincia, soluzioni che oggi più che mai è urgente discutere». E Fabrizio Limonta, direttore sociosanitario dell'Asst Papa Giovanni XXIII illustra: «Attraverso l'esperienza della nostra Asst, che ha una guardia medica psichiatrica che funziona 24 ore su 24 possiamo affermare che aumentano sempre di più i giovani adulti che arrivano al pronto soccorso in condizioni di acuzie, e con casi complessi spesso aggravati anche dall'utilizzo di sostanze, di

Il problema degli anziani con disturbi di demenza, che necessitano di sostegno sociale

L'Ats: il tema è complesso, aperti al confronto. In corso valutazioni sui servizi

alcol e a volte da delicate situazioni familiari. Il pronto soccorso del Papa Giovanni accoglie gran parte dell'emergenza psichiatrica della provincia, essendo aperto 24 ore su 24. E la nostra Psichiatria è quasi costantemente con un tasso di saturazione al di sopra del 100% - continua Limonta -. Da un lato quindi c'è l'alto afflusso al pronto soccorso, su cui bisogna riflettere, perché sono in aumento casi di giovani e giovanissimi, anche minorenni, spesso con doppia diagnosi la cui collocazione in ricovero per stato di acuzie in Psichiatria non è oggettivamente la più opportuna: in Bergamasca infatti non esistono strutture per ricoveri per i disturbi psichiatrici di minori, e avere pazienti giovanissimi accanto a persone adulte non è la soluzione ottimale. Così come non è ottimale dover optare per un ricovero in Pediatria, accanto a bambini con patologie importanti. Il secondo problema è quello della difficoltà a dimettere: non si riesce ad avere un turnover fisiologico dei pazienti perché le soluzioni sul territorio risultano inadeguate ai nuovi bisogni, così che spesso si prolungano i ricoveri, e si crea un «imbutto» per cui poi si va in overbooking quando arrivano nuovi casi. Il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) in ospedale dovrebbe rispondere a casi di acuzie strettamente psichiatriche e non sempre è così. Ad esempio per i pazienti in età avanzata, che hanno avuto in passato disturbi psichiatrici, ma che oggi presentano soprattutto problemi di demenza e di non autosufficienza, questi casi richiedono un diverso tipo di assistenza, a cui comunque dobbiamo rispondere».

L'Asst Papa Giovanni, con confronti con altre Asst e con l'Ats, sta quindi sollecitando la questione di una riorganizzazione

dei servizi di Salute mentale. «Si dovrebbero trovare risposte sul territorio, ovvero degenze e assistenza extraospedaliere; esistono già nella Bergamasca comunità residenziali protette, che servono per una fase di recupero riabilitativo dopo la dimissione dalle strutture per l'emergenza, sia pubbliche sia private accreditate, ma i bisogni emergenti indicano da un lato la necessità di potenziarle e dall'altro anche la necessità di strutture sociali - aggiunge Limonta -. Residenze diciamo così "leggere", dove vengano forniti servizi e assistenza sociale con una supervisione sanitaria e con un accompagnamento a un reintegro nella società. Snellendo in questo modo il lavoro delle strutture a vocazione per acuti, come il pronto soccorso e la Psichiatria, si potrebbe operare con una assistenza ancora più mirata, e nello stesso tempo ci sarebbe maggior disponibilità di letti per gli acuti e i casi prettamente psichiatrici. L'Asst Papa Giovanni ha perciò già proposto l'incremento di posti in una comunità riabilitativa di media assistenza, quella di Boccaleone che dagli attuali 9 posti potrebbe passare a 18. Offrirebbe spazi a chi deve uscire dallo stato dell'acuzie».

E a questa proposta si vorrebbe affiancare anche un progetto dell'Asst Bergamo Est, «mirato» sui giovani. La conferma arriva da Francesco Locati, direttore generale dell'Asst Bergamo Est: «Si tratta di un progetto per la realizzazione di un reparto di degenza di Neuropsichiatria infantile, massimo 10 posti letto, che potrebbe trovare collocazione all'ospedale di Seriate, a valenza provinciale, con l'accordo delle Direzioni delle altre Asst e dell'Ats Bergamo. Tale unità d'offerta garantirebbe una risposta alle esigenze di ricovero in una struttura per acuti, nelle fasce di età minori, del ter-



Comunità psichiatrica a Boccaleone: l'Asst Papa Giovanni vuole aumentare i posti da 9 a 18

**La mobilitazione**

## «Cambiare la presa in carico»

Un incontro per far partire da Bergamo - la città dove nell'agosto scorso una diciannovenne ricoverata all'ospedale Papa Giovanni è morta nel rogo sprigionatosi in Psichiatria - una mobilitazione perché prendano avvio iniziative in tutto il Paese «per il superamento della contenzione e di ogni pratica lesiva della dignità e dei diritti delle persone nei luoghi della cura». L'iniziativa è del comitato composto da «...e tu slegalo subito», la Conferenza nazionale salute mentale, l'Unione regionale associazioni per la salute mentale Lombardia e il Forum delle associazioni per la salute mentale di Bergamo. L'incontro, è fissato per il 2 aprile, in luogo non ancora definito. L'iniziativa «Città libere da contenzione» ha l'obiettivo di promuovere l'impegno delle istituzioni affinché prenda avvio un cambiamento nella presa in carico delle persone con problemi di salute mentale.

ritorio provinciale». Da parte dell'Ats, Agenzia di tutela della salute di Bergamo, c'è un'apertura al confronto. Ma non si escludono neppure soluzioni differenti. «Il tema del disagio mentale e dei servizi offerti è complesso - evidenzia il direttore generale Massimo Giupponi -. L'Ocsm, Organismo di coordinamento per la salute mentale, è al lavoro con una serie di tavoli aperti per analizzare cosa è già funzionante sul territorio, quali sono i bisogni e se si prospetta la necessità di altri servizi. Lavoriamo per individuare soluzioni che possano fornire aiuti e supporti prima del disagio e dopo la fase acuta del disagio. È vero che è in aumento il numero di giovani con disturbi ed è vero che servono strutture ad hoc per la fase dell'età evolutiva. Ma è pure vero che oltre l'80% degli ospiti giovani di queste strutture ci è imposto dall'Autorità giudiziaria, a volte anche da altre province. C'è poi il tema delle risorse. Già la Regione ha consentito di utilizzare, con le Regole di sistema 2019, una quota destinata ai rimborsi per chi usufruisce dei servizi sanitari fuori provincia al fine di potenziare i servizi offerti in Bergamo: sono stati recuperati 500 mila euro che hanno per-

nesso di attivare a Romano e a Bergamo due centri diurni per minori. Non è detto che con le Regole del 2020 non si possa fare altrettanto, destinando quindi le quote sia al progetto dei dieci posti dell'Asst Bergamo Est, sia al potenziamento di Boccaleone per il Papa Giovanni XXI-II. Ma stiamo lavorando anche a una serie di progetti per potenziare, per alcune patologie, i servizi a domicilio: attendiamo quindi di verificare con la Regione le linee di indirizzo sulla Salute mentale e gli esiti dei tavoli dell'Ocsm per individuare cosa realmente va potenziato, con una rimodulazione degli accreditamenti. Ovvero valutare se, invece, servono nuove unità d'offerta». E lo studio di una riorganizzazione dell'offerta per la rete della Salute mentale potrebbe individuare una soluzione anche per un altro problema che viene rimarcato da tempo: quello di zone in cui i servizi territoriali e i reparti ospedalieri fanno capo a due Asst diverse, cosa che determina a volte il rischio molto concreto per i pazienti che venga meno la continuità assistenziale e per i Comuni di doversi interfacciare con più interlocutori, in situazioni già complesse e delicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Neet, la ricetta di Nannicini «Scuola e aziende più vicine»

**Il convegno**

Al Mutuo soccorso il senatore del Pd è intervenuto sul tema delle politiche per il lavoro

Far ripartire il Paese e il mondo del lavoro, incentivando l'inserimento lavorativo dei giovani e contrastando il fenomeno della dispersione scolastica, oltre a puntare sull'occupazione femminile. È

questa la ricetta che ieri è stata proposta dall'economista e senatore del Pd Tommaso Nannicini, intervenuto assieme alla deputata del Pd Elena Carnevali, al segretario generale di Cgil Bergamo Gianni Peracchi e ad Agostino Piccinini vice presidente di Confindustria Bergamo, all'incontro organizzato ieri al Mutuo soccorso proprio sul tema delle politiche per il lavoro. Politiche che devono affrontare, tra

le altre questioni, anche quella dei Neet, i ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano e che nella Bergamasca sono circa 30 mila.

A questo proposito il senatore Tommaso Nannicini si è soffermato sul tema della dispersione scolastica: «Dobbiamo fare in modo che il muro tra scuola e mondo del lavoro venga abbattuto, non solo offrendo una formazione teorica, ma anche incentivando l'inseri-



L'incontro alla sala del Mutuo soccorso FOTO BEDOLIS

mento lavorativo attraverso il dialogo tra scuola e aziende. È paradossale che vi siano tanti disoccupati e le aziende non riescano a trovare personale con determinate qualifiche».

Anche Gianni Peracchi si è detto d'accordo: «È un nostro onere riportare i temi del lavoro giovanile e dello sviluppo del mondo del lavoro al centro dell'attenzione. Sul nostro terri-

torio abbiamo un altissimo tasso di abbandono scolastico, a cui si aggiunge il 4,9% di disoccupazione secondo gli ultimi dati del 2019». Problematiche che però trovano conforto a Bergamo nel dato positivo dell'alternanza scuola-lavoro. «La Lombardia ha purtroppo un elevato numero di Neet e la disoccupazione giovanile è un tema che va trattato e risolto tramite incentivi mirati - ha affermato Elena Carnevali -. Mi preme però sottolineare come il territorio bergamasco vanti una medaglia proprio nel campo delle politiche di alternanza scuola-lavoro che orientano e formano adeguatamente gli studenti».

**Mattia Maraglio**